

Terra, seta, ferro

la famiglia Bettini tra '600 e '800

storia locale

di Giancarlo Dalle Donne

Questo articolo cerca di ricostruire le vicende della famiglia Bettini nel corso di quasi tre secoli, dalla seconda metà del '600 alla fine dell'800, in riferimento sia allo sviluppo delle loro attività lavorative (seta, ferro), sia alle proprietà fondiarie (terra) che a più riprese (in un primo momento nel 1758, poi nel 1812 in modo ben più consistente) acquistarono all'interno del territorio dell'attuale comune di Sasso Marconi.

L'interesse che mi muove si concentra sulla ricostruzione delle origini e della storia successiva di una famiglia che esprimerà personaggi di primo piano sia in ambito bolognese (Domenico, importante mercante serico), sia più specificatamente locale (Aldo, noto fabbro del Sasso).

Le origini della famiglia Bettini: dal contado alla città

Una fonte finora trascurata dalle ricerche che pur in modo approfondito hanno preso in considerazione alcuni personaggi di rilievo della famiglia Bettini (1) ci fornisce importanti elementi di conoscenza sulle origini montane della famiglia. Si tratta dei "Processi di cittadinanza ai fumanti" (ossia gli abitanti del contado, con riferimento al focolare, centro del nucleo familiare), fascicoli che venivano prodotti dall'Ufficio del Contado (operante all'interno dell'Assunteria di Governo delle comunità del contado), e conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna (2).

Grazie ad essa veniamo a sapere che nel 1739 i fratelli Domenico e Francesco Bettini richiesero la "cittadinanza" bolognese (3). Ciò, a differenza della semplice residenza, permetteva di essere esentati dalle "gravezze rustici", cioè delle tasse che venivano altrimenti pagate per il possesso di beni rurali, forniva un indubbio "prestigio" a chi la avesse ottenuta, e costituiva inoltre un evidente segnale di ascesa sociale.

Non era però facile ottenere la "cittadinanza", e le modalità erano contenute in alcuni regolamenti che via via venivano aggiornati. Nel '700, il richiedente doveva dimostrare di abitare a Bologna da almeno trent'anni, di non avere mai esercitato "attività rustici", di avere una certa ricchezza e un buon tenore di vita.

Non era però una "autocertificazione": la esattezza delle dichiarazioni doveva essere confermata da tre testimoni, ed era necessario allegare



Setificio pubblico inaugurato a Bologna nel 1750. Nel 1747 Francesco Bettini acquistò un filatoio da seta, a Bologna in via Lame, divenendo "pubblico negoziante di veli" ossia mercante da seta (miniatura delle "Insigna" degli Anziani - Collezione Cassa di Risparmio di Bologna)

le dichiarazioni dei parroci di Bologna che, grazie agli *stati delle anime* dovevano avere documentato la presenza del richiedente e le ricevute degli affitti pagati per l'utilizzo della casa di abitazione.

Il tutto veniva poi racchiuso in un fascicolo, a cura del notaio dell'Assunteria di Governo: questa documentazione perciò è preziosa per

raccogliere notizie sulla vita di chi faceva richiesta di cittadinanza e sui rapporti intrattenuti con la comunità di origine. Dunque, alla richiesta fatta nel 1739 dai fratelli Domenico e Francesco Bettini, si cominciò a raccogliere materiale per verificare l'opportunità di accogliere la loro domanda, e che utilizzeremo qui di seguito. I fratelli nacquero a cavallo tra '600 e '700: Domenico, il maggiore, intorno al 1698, Francesco, il minore, nel 1701-1702.

Quali informazioni possiamo ricavare del loro padre, e della famiglia?

Il padre dei fratelli Bettini si chiamava anch'egli Domenico: fino al 1706 viveva in un paese della montagna bolognese (oggi all'interno del comune di Grizzana Morandi), Salvaro, dove, "per mantenersi ha avuto necessità, mentre abitava in campagna, oltre il proprio arte, che era di fabro, di darsi al lucro di sordida mercatura, lo abitando a Bologna gl'arti di quello sono stati il far l'hoste, lo stalliero et altri simili".

A Salvaro possedeva alcune terre, valutate in £ 4.000, ciò che, stando agli "uomini della Comunità di Salvaro" (contrari all'accoglimento della richiesta dei Bettini, perché ciò avrebbe significato un aggravamento delle tasse sulle loro spalle) (4) "non è sufficiente ad una civile manutenzione": tale cifra non era cioè giudicata abbastanza per mantenersi in città.

Raccogliamo le idee: Domenico Bettini padre è un fabbro di Salvaro, dove possiede alcune terre, e nel 1706 si inurba a Bologna, dove svolge varie attività: oste, soprattutto, ma anche stalliere. L'aver individuato la comunità di provenienza (Salvaro) ci permette di ricorrere ad un'altra fonte per ricavare ulteriori informazioni: gli "Estimi del contado" (5), nei quali venivano registrate le proprietà dei "fumanti", per poterle tassare.

Nel Registro d'estimo di Salvaro del 1663 troviamo traccia di certa *Cattarina Bettini*, moglie di Giovanni Maria Mainini, che possiede "una pezza di terra castaneata e prativa, di 4 tornature" (6) in luogo detto *Monte di Salvaro*. Suo confinante è Tommaso Bettini, che possiede un piccolo edificio rurale (una "teggia") con una pezza di terra di 10 tornature. Nell'estimo successivo (1673) troviamo una situazione analoga, ma la proprietà di Tommaso è passata a Giusto Bettini. E arriviamo al 1699. In quell'anno scompare *Cattarina*, e Giusto Bettini si ritrova proprietario di una consistente quantità di terra, che possiamo, approssimativamente, valutare in 120-130 tornature. Inoltre, "possiede un partimento di casa dal fondo fino alli coppi [oggi, con linguaggio da agenzia immobiliare, diremmo: "una porzione di casa, terra-cielo"] in loco detto *Alla Chanova*, e la stanza e cantina di mezzo detta *La stanza*, e cantina grande con le corti, pozzo et ara comuni, con il forno, et una parte di teggia".

Nel 1725 questa proprietà la troviamo registrata a nome di Domenico Bettini (padre): una parte di essa (*Ca' di Meneghello, Vermalda, Valdigio-vagno, Castagnè di Casalino e Monte di Salvaro*, per circa 90 tornature),

viene sgravata dalle “gravezze rusticani”, perché passata di proprietà a Domenico (figlio), che nel frattempo era diventato sacerdote.

A questo punto la ricerca potrebbe essere approfondita e articolata, da un lato rintracciando nell'archivio parrocchiale (in particolare negli *Stati delle anime*) notizie sulla composizione della famiglia; dall'altro cercando nell'Archivio notarile (7) i documenti relativi alle compravendite (o trasmissioni ereditarie) che portarono alla formazione di questa proprietà terriera.

Continuiamo invece a parlare dei fratelli Domenico e Francesco. Il primo dunque, dopo gli studi a Bologna, è diventato sacerdote, il secondo, Francesco, “il di lui esercizio è stato per molto tempo fare il Piazzarolo, e di presente [1739] è di fare il zavaglio” (8), cioè il rigattiere, “un mestiere che può ‘considerarsi in due aspetti’, cioè ‘comprare e vendere mobili, tapezzarie ed altre cose di simil sorte’ e fare stime degli ‘inventari e altre robe’”: il rigattiere svolge “una funzione pubblica nel momento in cui stima il valore dei beni ed è un semplice mercante quando li rivende” (9). Ma, come specifica il “sindaco” dell'Assunteria di Governo, “l'attendere a traffici di Piazza, e di zavaglio, occupazione che tratta di comprare per rivendere, specie di negoziazione [...] è niente diversa da quelle arti, et esercizi tutti, che non si reputano incivili”.

La richiesta di cittadinanza dei fratelli Bettini venne accolta:

Si conclude la prova della loro continua abitazione [a Bologna] per quaranta anni circa, vivendo col padre e dopo da se stessi, non a dozzina, né in compagnia d'altri, con casa decentemente finita da loro pari, e senza attendere ad opere rusticani, impiegati, rispetto a uno [Domenico] ne' studi, poi fatto sacerdote, l'altro nell'arte di zavaglio onestamente secondo le condizioni [...].

E quantunque la Provvisione 1675 richieda che l'abitante siasi impiegato in una delle 24 arti, o altrimenti abbia fatto vita onesta, e civile, non può dirsi per questo che abbiano difettato gli oratori, né il loro padre. Non gli oratori, perché quanto al sacerdote è cosa chiara, e quanto all'altro non è né inonesto né incivile secondo le condizioni sue.

Nel suo importante saggio, già citato, Giusberti (10) segue le tracce di Francesco Bettini a partire dagli anni '40 del '700.

Francesco nel 1747 sposò Anna Maria Falcolini. Nello stesso anno acquistò un filatoio da seta (a Bologna, in via Lame) e negli anni seguenti verrà perciò definito “pubblico negoziante di veli”, cioè mercante da seta.



Catasto Boncompagni 1770: cartiglio della mappa della località Castel del Vescovo che comprendeva i poderi Cipressi e Croara di proprietà di Francesco Bettini (ASBo)

La proprietà terriera di Francesco a Praduro e Sasso (1758-1776)

Nel 1758 Francesco Bettini acquistò due poderi nel territorio di Praduro e Sasso, chiamati *Cipressi* e *Crovara* (o *Croara*), che assommavano a circa un centinaio di tornature. Furono acquistati da un altro "cittadino" bolognese, Gaetano Monteventi. Seguiamo più da vicino la storia di questo acquisto, retrocedendo di circa un secolo.

Per fare ciò è necessario segnalare come i toponimi, che costituiscono l'indispensabile guida per una ricerca di questo tipo, possono variare nel tempo: questo per dire che non è stato finora possibile rintracciare il podere "Cipressi" ma solo "La Crovara" (11). Quest'ultimo, fino al 1675 (12) apparteneva a un "fumante" del luogo, Domenico Bunago, ed era composta da una "casa con camino, stalla e teggia et altra stanza": in quell'anno fu venduto al cittadino Paolo Martini, per passare successivamente alla famiglia di Pietro Alberto Ghedini. Nel 1724 la figlia Anna Cristina sposò Gaetano Monteventi, e portò in dote i due poderi di Cipressi e Crovara. Gaetano poi, nel 1758, li vendette a sua volta a

Francesco Bettini. È interessante leggere la descrizione fattane dal perito al momento dell'acquisto (13) (si veda in Appendice il **documento n. 1**). Dove possiamo trovare altra documentazione su questi "beni rurali" di Francesco Bettini?

L'archivio di un mercante di seta: il "negozio per la fabbrica di veli" di Domenico Maria Bettini (e Francesco Bettini)

Il titolo di questo paragrafo non a caso riproduce quello di un importante articolo di P. Mita pubblicato nella "Rassegna degli Archivi di Stato" nel 1989, e che rappresenta parte integrante, e introduttiva, dell'inventario di tale archivio all'interno dell'Archivio di Stato di Bologna.

Per inquadrare correttamente la presenza di tale archivio è necessario innanzitutto osservare la scarsità quantitativa di archivi di questa tipologia (e da questa affermazione si deduce il suo valore) (14). Infatti se le attività dei ceti cittadini sono ben documentate (Archivio delle Corporazioni religiose soppresses, archivi privati), gli archivi di "borghesi" sono scarsi, e solitamente il loro ritrovamento è casuale (15).

Le 64 unità archivistiche che compongono l'Archivio Bettini riguardano principalmente il "negozio per la fabbrica di veli" di Domenico (figlio di Francesco): in due buste, però, sono conservati documenti relativi ai "beni rurali" della famiglia, i poderi *Cipressi* e *Croara*, condotti a mezzadria.

Grazie ai documenti conservati nell'archivio Bettini veniamo a sapere che la famiglia Soldati rimase stabile sul fondo (alla "Crovara") per gli anni successivi, mentre nel 1771 troviamo ai "Cipressi", al posto della famiglia Pasqui la famiglia di Antonio Michelloni, che ritroveremo anche negli anni seguenti.

Interessante, e anche curioso, riportare un documento (16) dove Francesco interviene a "consigliare" uno dei suo mezzadri sui criteri di scelta della moglie, e ciò sta a indicare l'ingerenza padronale oltre che nelle scelte gestionali e colturali, anche nelle vicende familiari (17):

Ma poiché tutte le cose per consiglio dovrebbero farsi e molte teste sono sempre più sagge che una, scelsi voi per me, che meglio sarò contento quando il mio desiderio è da voi approvato per il vostro consenso.

Una cautione nientedimeno è necessaria a dirsi, per guidare la vostra scelta: questa moglie non deve esser vecchia.

Corre un proverbio et egli fu astutamente detto

"Vecchio pesce alla tavola, ma giovin carne in letto".

La mia carne aborre a infigido, secca l'abbraccio d'un attempata vergine con una invernale faccia.

*In quella fredda stagione amore tratta solo il suo ospite con
paglia di fava, e duro foraggio al più.*

In Appendice, nel **documento n. 2**, riproduciamo i “conti” delle due aziende, *Cipressi* e *Croara*, relativamente al 1765. Dietro le cifre contenute nel documento è possibile intravedere l'organizzazione economica dei poderi, e alla fine, il lavoro e l'alimentazione delle famiglie contadine. Le corbe (6) di formentone, o mais (la voce più ricorrente), per fare un esempio, rappresentano la quota dedicata all'autoconsumo, decisiva per il sostentamento dei mezzadri. L'insieme di questi dati contribuiscono a fornire elementi utili per la descrizione della vita quotidiana nelle campagne del bolognese.

I due “luoghi” vengono ancora nominati nel 1775, in una descrizione contenuta nei “Campioni delle strade” (18):

Pubblico stradello per andare alla Croara, che incomincia al Palazzo dall'Armi, spettante alli signori marchesi Pepoli, va verso ponente dietro alla siepe a recinto al medesimo Palazzo [...] arriva alla casa denominata Campescolo, vi passa davanti e per l'ara. Dopo seguitando avanti va dietro al Rio delle Tofane un tratto e poi si volta verso sera per un bosco del Signor Francesco Bettini arriva all'ingresso della casa detta La Croara, dove nell'altro comune [...].

Pubblico stradello che conduce alla casa della Cavara, questo si stacca dallo stradello ultimo descritto, e cammina sotto il Monte dei Cipressi [...] e arriva alla Ca' dei Cipressi, vi passa sull'ara, e da una pozza d'abbeverare le bestie, dopo seguita discendendo su d'una serra fra li beni di Giovanni Stefani, passa sopra un balzo, e poi costeggia un campo denominato La Gloria del signor senatore Ghisilieri, e da quello per un bosco del signor Francesco Bettini, e del signor Maurizio Serra, arriva all'ingresso d'una casa denominata La Crovara ove entra nel comune di San Lorenzo [...].

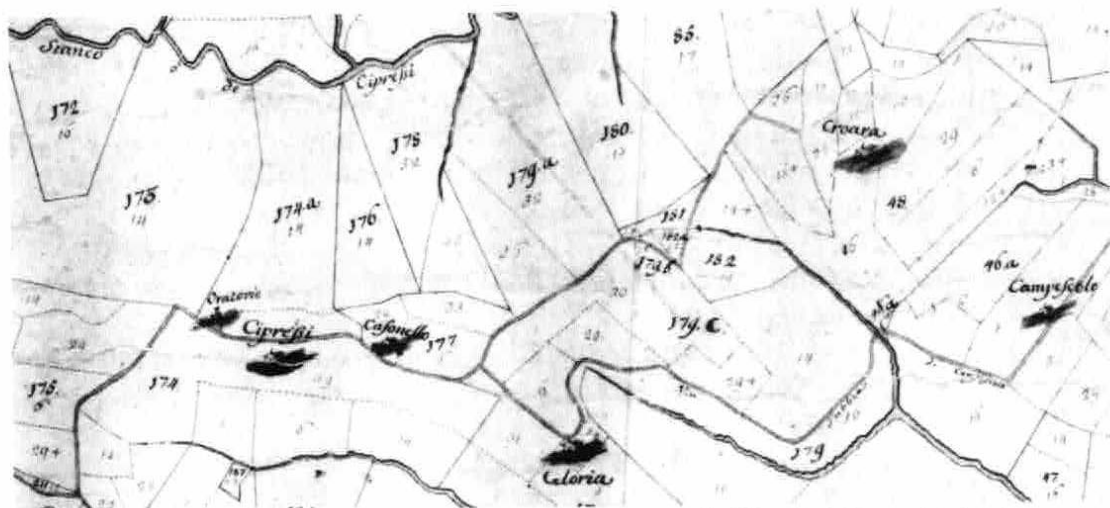
Domenico Bettini

Nel 1776 Francesco muore, e il figlio Domenico è l'unico erede.

Ma chi è Domenico Bettini?

Nato nel 1748, iniziò la sua attività nel 1767, e nel 1769 sposò Domenica Gadani.

Nel 1772 la famiglia (che comprendeva ancora anche il padre Francesco) si stabilì nell'abitazione bolognese che diventerà quella definitiva. La nuova casa “acquistata dai ‘nobil uomini’ Nicola e Francesco Fracassi



Estratto dal Catasto Boncompagni 1770: mappa in cui sono visibili i poderi Cipressi e Croara acquistati da Francesco Bettini nel 1758 (ASBo)

Spada, è attrezzata con 'stalla, rimessa, altana, granai, cantine e altre sue aderenze'. Si trova in via delle Donzelle, in una zona centralissima della città e viene pagata circa 6.600 lire". Fin dal 1767 Domenico aveva ricevuto dal padre "una somma consistente – 35.000 lire – come 'capitale in accomandita' per 'traficare...e per fabricare veli'. È l'avvio della nuova attività" (19). Nello stesso anno viene ammesso a far parte della Società dei mercanti di seta, e nel 1769 padre e figlio sottoscrivono la 'convenzione generale dei mercanti da velo', un accordo monopolistico, un 'cartello industriale' nato con l'obiettivo di controllare il mercato della seta (20). Nel 1787 Domenico acquistò un altro appezzamento a Castel del Vescovo, cosicché, al momento della stesura dei brogliardi del Catasto Boncompagni (1788-89) (21), la sua proprietà risulterà essere così costituita:

- CROARA (e BALZI DELLA CROARA) tornature 55:81
lavorato da Biagio Soldati, di semina corbe 3 di frumento, arativo, boschivo, pascolo con querce.
 - CIPRESSI tornature 55:34
lavorato da Antonio Michelloni, di semina corbe 4 di frumento, arativo, arborato, vitato con gelsi, bosco di castagni e pascolo (con oratorio privato).
- Per un totale di tornature 110:115.

L'attività di mercante di seta di Domenico Bettini terminò nel 1789, anno in cui avvenne la chiusura del "negozio per la fabbrica di veli". A partire da quel momento, oltre a essere proprietario terriero, si dedica ad "attività pubbliche": entra a far parte dell'Amministrazione municipale

di Bologna e, nel 1808 diventa "su delegato al culto"; fa inoltre parte del Collegio Elettorale di Commercianti. Subito dopo, "nel 1810 raggiunge la carica più prestigiosa, quella di consigliere di Prefettura" (22). Qualche anno più tardi, nel 1810, i due poderi di proprietà di Domenico Bettini vengono così descritti nello "Stato generale della raccolta fatta nel 1810 delle principali derrate" (23):

- *S. PIETRO CASTEL DEL VESCOVO: CASA CIPRESSI, podere lavorato da Giovanni Cioli.*

Fumento: corbe 10 (semente corbe 5), granoturco corbe 11, marzola corbe 4, verza corbe 3, uva corbe 50, castagne corbe 3 fieno carra 75, legna da fuoco carra 3 (6).

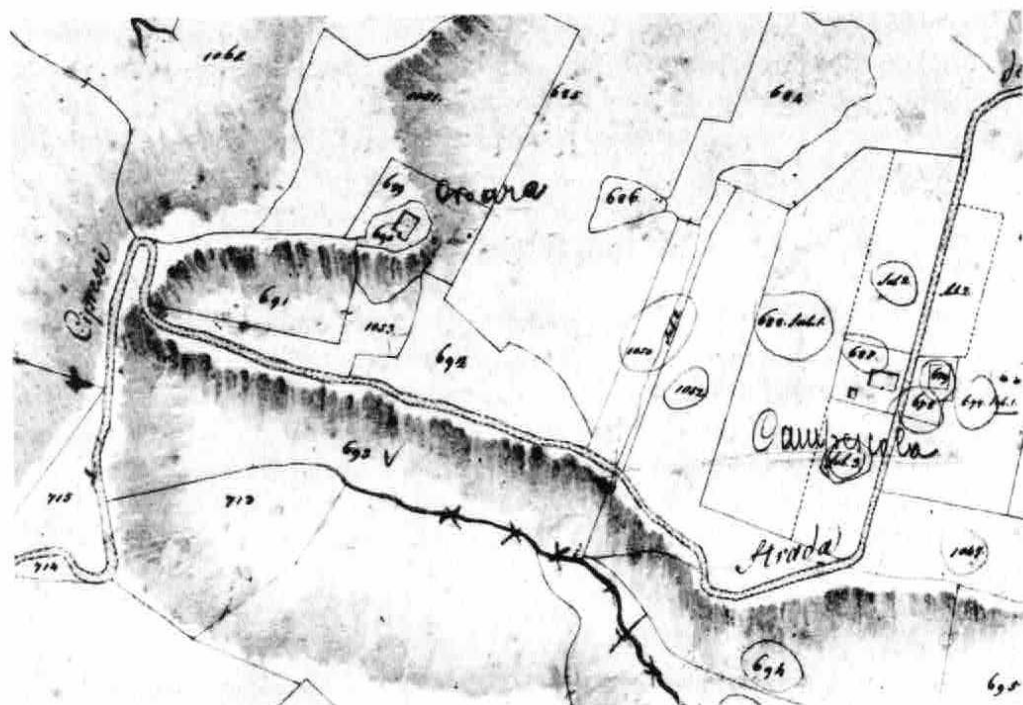
- *S. LORENZO CASTEL DEL VESCOVO: CASA CROVARA, podere lavorato da Marco Medici.*

Fumento: corbe 10 (semente corbe 3), verza corbe 1, fava corbe 2.

Nel 1812 Domenico Bettini acquisisce i terreni che erano già stati di proprietà di un altro importante mercante da seta bolognese, **Matteo Gaspare Leonesi** (24). I due mercanti si conoscevano bene: Bettini, all'inizio della sua attività aveva fatto un periodo di apprendistato presso: la "fabbrica Leonesi", una delle principali ditte mercantili di veli, e il loro rapporto durò per tutta la loro vita. Nel suo testamento, Leonesi definisce Bettini "caro ed antico amico" (25).

La proprietà terriera di Domenico Bettini all'interno dell'attuale comune di Sasso Marconi subì dunque un deciso incremento nel 1812. Infatti, il debito contratto nel 1789-90 da Leonesi con Bettini e che Leonesi non riuscì ad estinguere in vita, anche per la "cessata negoziazione di ferrarezza" (26), verrà perciò regolato dagli eredi, cedendo a Bettini 9 poderi, per un totale di oltre 1100 tornature. Così nel dettaglio (27):

Podere	Località	Misura (tornature)	Data acquisto	Stima (Lire)
Arbosino	Monte Lungo	95:118	22/6/1812	3.763
Terzanello di sotto	Monte Lungo	170:10	22/6/1812	7.338
Roncovecchio	Monte Lungo	238:136	22/6/1812	10.338
Ribano	Battedizzo	110:116	22/6/1812	6.917
Borghesi	Battedizzo	97:72	22/6/1812	6.917
Casetta	Badolo	34:104	22/6/1812	2.016
Torricella	Badolo	146:30	22/6/1812	2.221
Oca	Badolo	112:120	22/6/1812	6.400
Tartarosso	Badolo	129:24	22/6/1812	7.931



Estratto dal Catasto Gregoriano del 1811: mappa del podere Croara confinante con la tenuta di Campescolo (ASBo)

L'emergere del nome di Leonesi da questa vicenda ci permette di allargare il discorso al senso delle loro figure, riprendendo un'importante annotazione di Giusberti (28):

“Bettini e Leonesi diventano figure emblematiche di un processo di trasformazione profonda, che rimane ancora da indagare, ma di cui conosciamo l'esito: un'economia industriale scomparsa”.

Se questo è indubbiamente il risultato finale, cioè l'irrimediabile declino dell'industria della seta, che per alcuni secoli fece di Bologna un importante centro a livello europeo (29), rimangono anche da indagare le differenti strategie commerciali che i due mercanti impressero alle loro attività, soprattutto in riferimento al diverso rapporto che i due mercanti intesero instaurare tra le loro attività di “mercanti di seta” e le loro proprietà fondiari nel “montano territorio”.

Infatti, se la “strategia” di Domenico Bettini può sembrare “lineare”, ed era mirata ad investire nell'acquisto di proprietà terriere parte dei suoi proventi derivati dall'attività mercantile, l'azione di Leonesi appare più

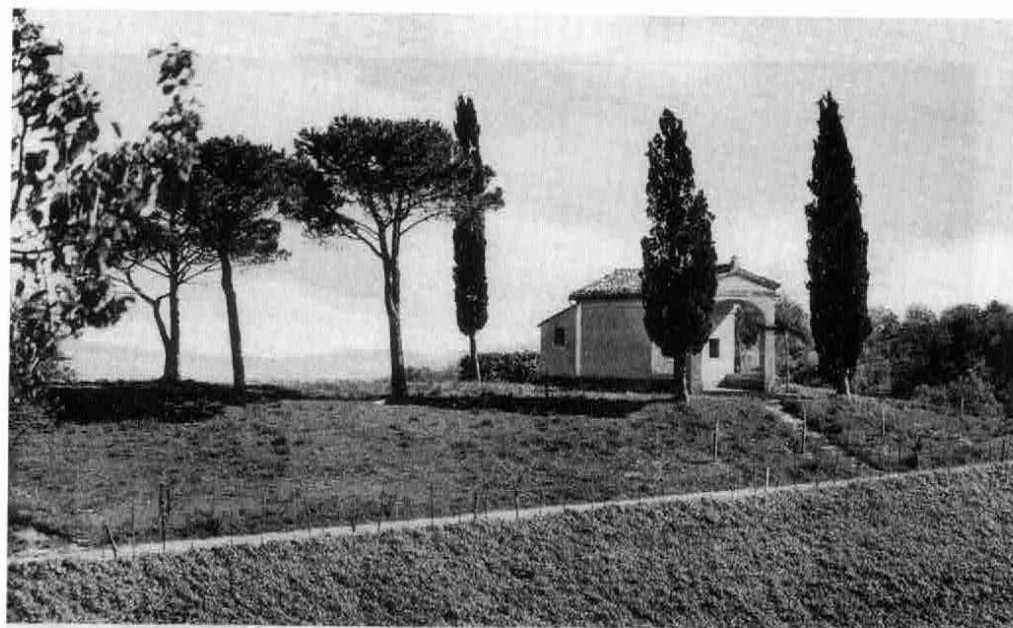
complessa, e ancora tutta da indagare. Mi sembra che la ricerca proceda in questa direzione: dopo i fecondi stimoli problematici avanzati da Massimo Fornasari su queste stesse pagine, altre ricerche, che tendono a gettare luce su vicende relative all'attività di Leonesi, sono in fase di elaborazione (30).

Da Domenico ad Aldo Bettini, fabbro del Sasso

Alla morte di Domenico, nel 1812, le proprietà ex Leonesi vennero lasciate in eredità ai cinque figli (Gaetano, Carlo, Marianna, Gertrude, Francesco) mentre le due tenute Cipressi e Crovara passano ai due nipoti, Francesco e Maria. Il figlio del nipote Francesco, Carlo, nato a Praduro e Sasso nel 1832, lo ritroviamo abitante nel 1887 nel Borgo del Sasso (in una casa di proprietà di Ferdinando Monti): è di professione falegname. La sua famiglia, nella seconda metà dell'800, è numerosa, ed è così composta (31):

Bettini Carlo	fu Francesco e di Marianna Benassi	capo- famiglia.	falegname	nato nel 1832
Fortuzzi Camillina	di Pietro e fu Calzolari Maria	moglie	lav. di casa	nata nel 1844
Bettini Rodolfo	di Carlo e di Camillina Fortuzzi	figlio	----	nato nel 1866
Bettini Giovanni	fu Francesco e di Marianna Benassi	fratello	fabbro	nato nel 1835
Franceschini Enrica	fu Evangelista e di Orsola Beghelli	cognata	lav. di casa	nata nel 1843
Bettini Erminia	di Giovanni e di Franceschini Enrica	nipote	----	nata nel 1861
Bettini Francesca	"	"	----	nata nel 1863
Bettini Ivo Tito	"	"	----	nato nel 1864
Bettini Aldo	"	"	fabbro	nato nel 1866
Bettini Eliseo	fu Francesco e di Marianna Benassi	fratello	Falegname	nato nel 1849
Benassi Marianna	fu Lorenzo fu Rosa Rossi	madre	lav. di casa	nata nel 1804
Bettini Silvio	di Carlo e di Camillina Fortuzzi	figlio	----	nato nel 1868
Bettini Ugo	di Giovanni e di Franceschini Enrica	nipote	----	nato nel 1869
Bettini Astorre	"	"	----	nato nel 1872
Bettini Alfonso	"	"	----	nato nel 1876
Bettini Nerina	"	"	----	nata nel 1879

Tutti i componenti della famiglia erano nati nel comune di Praduro e Sasso, anche se in diverse parrocchie (S. Lorenzo di Castel del Vescovo, S. Pietro di Castel del Vescovo, S. Leo, Pontecchio). Da quest'ultima



SASSO BOLOGNESE - Oratorio di San Michele ai Cipressi

Cartolina d'epoca dell'oratorio di S. Michele ai Cipressi (Collezione F. Fabbriani)

osservazione si può ipotizzare un trasferimento da S. Lorenzo a S. Pietro nel 1864. Solo la vecchia madre, la più anziana della famiglia (nata nel 1804) era originaria di un altro comune, quello di Caprara di Panico (parrocchia di Venola).

L'11 luglio 1866 nacque **Aldo Bettini**, il famoso fabbro del Sasso, al quale si devono così tante opere di pregio, e la cui attività è stata anche di recente esaminata nelle pagine di questa stessa rivista (32).

NOTE

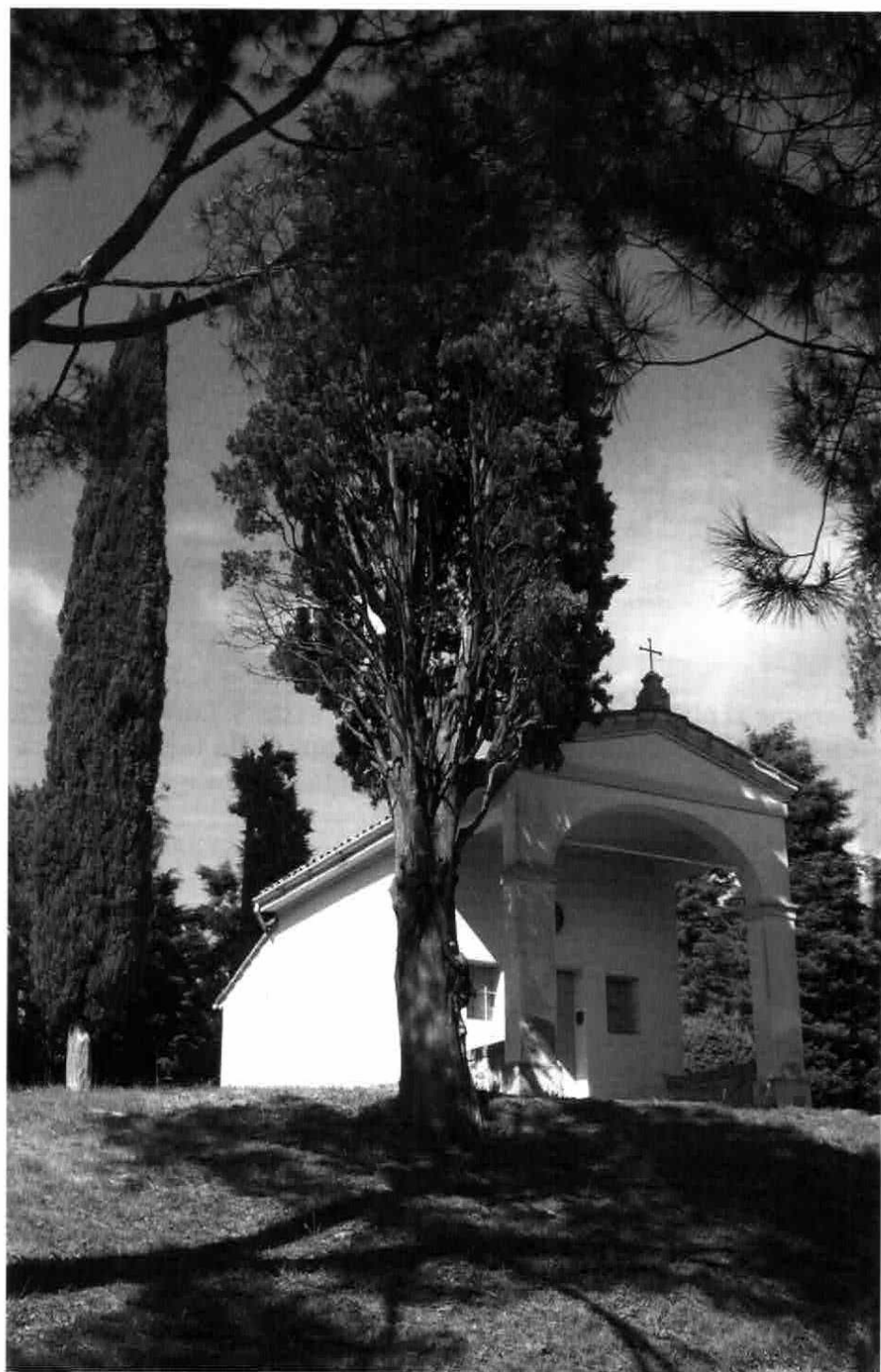
(1) Mi riferisco in particolare a F. GIUSBERTI, *Impresa e avventura. L'industria del velo di seta a Bologna nel XVIII secolo*, Milano, 1989 e ai lavori di P. Mita che si citeranno più avanti alla nota 14.

(2) ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (A.S.Bo.), Ufficio del contado, *Processi di cittadinanza ai fumanti*.

(3) Cfr. G. ANGELOZZI – C. CASANOVA, *Diventare cittadini. La cittadinanza ex privilegio a Bologna (secoli XVI-XVIII)*, Bologna, 2000. La documentazione relativa al processo di cittadinanza ai Bettini si trova in: mazzo 12, fasc. 3.

(4) "Lo sgravio dei richiedenti andava contro gli interessi della comunità d'origine [...] [perché] ogni esenzione concessa diminuiva la superficie delle terre tassate, e quindi aumentava l'imposta per gli altri" (G. ANGELOZZI – C. CASANOVA, *op. cit.*, p. 158).

(5) A.S.Bo., Ufficio del contado, *Estimi del contado*, serie II, b. 150 (Salvaro).



- (6) Unità di misure: **1 tornatura bolognese** equivaleva a mq. 2080,4558, cioè a circa un quinto di ettaro; **1 corba** (unità di misura per gli aridi) equivaleva a litri 78,6448; **1 carra** (o carro, misura di volume) equivaleva a 108 piedi cubi
- (7) A.S.Bo., Archivio notarile.
- (8) A.S.Bo., Ufficio del contado, *Processi di cittadinanza ai fumanti*, mazzo 12, fasc. 3.
- (9) F. GIUSBERTI, *op. cit.*, p. 68.
- (10) Sulla vita e l'attività di Francesco Bettini, cfr. F. GIUSBERTI, *op. cit.*, pp. 67-77.
- (11) I due toponimi, *Cipressi* e *Croara*, sono tuttora presenti nella toponomastica del comune di Sasso Marconi.
- (12) Cfr. A.S.Bo., Ufficio del contado, *Estimi del contado*, serie II, b. 57 (Castel del Vescovo, 1663).
- (13) A.S.Bo., Archivio Notarile, *Notaio Giuseppe Montignoni*, 1758. Allegato all'atto notarile dell'acquisto di Francesco Bettini da Gaetano Monteventi.
- (14) Cfr. P. MITA, *L'Archivio di un "negozio per la fabbrica dei veli" a Bologna nella seconda metà del Settecento*, tesi di laurea, Università di Bologna, a. a. 1986-87 (una copia è conservata presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Bologna); P. MITA, *L'Archivio di un mercante da seta: il "negozio per la fabbrica di veli" di Domenico Maria Bettini*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLIX (1989), n. 1. Queste le serie dell'Archivio Bettini: Giornali/Mastri/Quaderni di cassa/Strazzi/Registri Pavaglione/Monte sete e veli/Vacchette/Vendita veli/Registro "[c]assette" e "[f]agottini"/Copialettere/Lettere ricevute/Ricevute/Recapiti/Libro mastro della Società dei mercanti di seta/Famiglia Bettini. Per un totale di 64 unità archivistiche. Forse il più importante archivio simile, "unico per organicità e consistenza" è l'Archivio Datini di Prato, conservato presso il locale Archivio di Stato. Si tratta di una "collezione di documenti basso-medievali prodotti dal gruppo di aziende datiniane negli anni compresi tra il 1363 ed il 1410". Costituito da 1194 pezzi, comprende due serie: "Libri contabili" e "carteggio" (composto di circa 150.000 lettere). In proposito: www.istitutodatinini.it/schede/archivio e *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. II, Roma, 1983, pp. 187-88, e relativa bibliografia.
- (15) Sulle vicende legate al ritrovamento dell'Archivio Bettini cfr. P. MITA, *L'Archivio di un mercante da seta...cit.*, p. 24 e segg..
- (16) A.S.Bo. Archivio Bettini, b. 63, foglio sciolto n. 20.
- (17) Cfr. C. PONI, *La famiglia contadina e il podere in Emilia Romagna*, in *Fossi e cavedagne benedicon le campagne*, Bologna, 1982, p. 344).
- (18) A.S.Bo., Ufficio Acque e strade, *Campioni delle strade*, Castel del Vescovo (1775).
- (19) F. GIUSBERTI, *op. cit.*, p. 78.
- (20) Cfr. A. GUENZI, *Un cartello industriale a Bologna nel secondo Settecento: la Società dei mercanti da velo*, in "Quaderni storici", n. 96, 1997.
- (21) A.S.Bo., Catasto Boncompagni, *Brogliardi*, 1788-89 (Castel del Vescovo).
- (22) F. GIUSBERTI, *op. cit.*, pp. 189-90.

Nella pagina accanto: una recente fotografia dell'oratorio di S. Michele in località Cipressi, raggiungibile da via Castello imboccando una diramazione sulla destra a pochi chilometri dal centro di Sasso Marconi (foto P. Michelini)

- (23) ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SASSO MARCONI, *Carteggio amministrativo*, b. 9.
- (24) Sulla figura del Leonesi cfr. E. BORDONI, *Una famiglia di imprenditori serici tra Settecento e Ottocento: i Leonesi di Bologna*, tesi di laurea, Università di Parma, a.a. 1995-96 (una copia è conservata presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Bologna). Per una prima ricerca sulle sue proprietà rimando al mio articolo *Un "valente agricoltore" del '700. Origine e consistenza di un patrimonio fondiario nel "montano territorio"*, in "al sâs", n. 6, 2002.
- (25) A.S.Bo, *Archivio notarile*, Rogito A. Montanari, maggio 1802.
- (26) F. GIUSBERTI, *op. cit.*, pp. 188-89.
- Leonesi aveva intrapreso un commercio ("negoziazione") di materiale ferroso ("ferrarezza"), poi gli affari non gli andarono bene e sospese l'attività ("cessata").
- (27) *Idem*, p. 188.
- (28) *Idem*, p. 189.
- (29) Cfr. in particolare C. PONI, *Espansione e declino di una grande industria: le filature di seta a Bologna fra XVII e XVIII secolo*, in AA. VV., *Problemi d'acque a Bologna in età moderna*, Bologna, 1983.
- (30) Lettera di Massimo Fornasari, in "al sâs", n. 7, 2003, p.143. La dott.ssa Elisa Zanoli e la dott.ssa Giulia Claudia Neri stanno indagando sulla figura di Leonesi e su alcuni aspetti legati alle sue varie attività nel contado.
- (31) ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SASSO MARCONI, Fogli di famiglia, Carlo Bettini.
- (32) Mi riferisco in particolare agli articoli di D. Zanini e di S. Marchioni, comparsi su "al sâs", rispettivamente: n. 2, 2000, p.94 e n. 3, 2001, p.112

DOCUMENTI

Documento n.1

Perizia e stima de beni di ragione del sig. Gaetano Monteventi, posti nel Comune di S. Lorenzo di Castel del Vescovo

Al nome di Dio 15 settembre 1758

Io infrascritto pubblico perito ed agrimensore di Bologna, essendo stato eletto e deputato per parte, et ad istanza delli signori Gaetano Monteventi, da una parte, e dal signor Francesco Bettini dall'altra, ad effetto di dovermi portare alla visita, e ricognizione degli infrascritti beni posti nel Comune di Castel del Vescovo, contà di Bologna, in oggi spettanti e posseduti dal suddetto signor Gaetano Monteventi, per quelli dovere riferire il presente suo valore, cioè:

Quindi, è che in adempimento di questa mia incombenza, il giorno suddetto portato mi sono sopra di un predio [un podere, ndr] di terra lavoratrice, arborato, et in parte vidato, montuoso, calancoso, e simili altre qualità e cioè boschivo, lavinoso, rapido e con edificii domenicali e rusticali in cattivissimo



Dalla località Croara, attigua ai Cipressi, si gode di una splendida vista sui rilievi del Contrafforte Pliocenico; nella foto è visibile la chiesa di S. Pietro di Castel del Vescovo (Foto P. Michellini)

In fede

Antonio Conti pubblico Perito.

Documento n.2

(Archivio Bettini, *Famiglia Bettini*, "Libro mastro de' beni rurali", 1765-1771, b. 64, 1765)

Girolamo Soldati, socio (cioè mezzadro) del luogo della Crovara a S. Lorenzo Castel del Vescovo, deve

Dare (1765)

1 gennaio	Per corbe 3 formentone a £ 6 la corba	£ 18
"	Per una coperta gibata avuta	£ 3,5

12 febbraio	Per corbe 3 formentone a £ 6 la corba	£ 18
10 marzo	Per venchi	£ 0,15
27 marzo	Per corbe 3 formentone a £ 6 la corba	£ 18
25 maggio	Per corbe 2 formentone a £ 6 la corba	£ 12
8 giugno	Imprestito fattole	£ 1,10
"	Pagati al sig. Rizzi	£ 10
"	Dati a lui socio	£ 4
28 settembre	Pagati per la massaria	£ 5
23 novembre	Dati per suo conto al sig. Rizzi	£ 7,10
"	Dati ad esso per contanti	£ 10
"	Date corbe 4 ½ formentone a £ 6,10	£ 29,5

TOTALE DARE £ 137,5

Avere (1765)

1 gennaio	Per quello che restò creditore dopo li conti fatti a tutto il giorno	
dopo		£ 38,15
26 giugno	Lasciò alla seta e conto di suo debito	£ 5
23 novembre	Per 900 fasci	£ 31,10
"	Per 1 alievo	£ 1
"	Per 1 castellata	£ 60
"	Per venchi	£ 0,15
"	Sborsati in contanti	£ 0,5

TOTALE AVERE £ 137,5

Il documento registra inoltre che "adì 23 novembre 1765 fu fatto i conti con il detto Soldati e il tutto fu pareggiato, e saldato".

Continuando a seguire la contabilità del luogo Crovara, questa era la sua entrata, sempre relativamente al 1765:

12 aprile	Per 3 agnelli	£ 1,16
"	Per 2 agnelli	£ 1,8
20 giugno	Per seta	£ 15,7
"	Per 100 foglie di moro [gelso] vendute	£ 0,18
	per 17 formaggi	£ 3,8
23 novembre	per 900 fasci	£ 31,10
"	Per 1 castellata ½	£ 90
"	Per tutti li patti e regaglie avute, cioè 100 ova,	
	1 paro capponi, un paro galline e un paro polastri	£ 4,18
29 novembre	Per lana avuta	£ 1,12
20 dicembre	Per ½ porco avuto	£ 14
"	Per corbe 3 marzatelli	£ 21



Attuale panorama sulla località Cipressi (foto P. Michelini)

stato; qual luogo semina ogn'anno frumento corbe 4 et è composto di due pezze di terra, et è denominato 'Li Cipressi', al presente lavorato dal colonno Giacomo Mallini e prima.

Una pezza di terra lavorativa, boschiva, sopra della quale sono situati gli edifici, confina a levante li beni de signori Palmieri, a ponente il Rio di Ristagno, a mezzogiorno parte li beni de signori Arnoaldi, e parte quelli de signori Alberghi, et a settentrione li beni de suddetti signori Alberghi in parte, e per altra parte quelli de signori Orsi, e signor conte Rossi, e forse altri.

L'altra pezza di terra componente tutto il suddetto predio denominato il Ronco, confina a levante e settentrione la strada pubblica, e da ponente e settentrione li beni delle Putte di Santa Croce, e forse altri.

Tutto il suddetto predio in corpo è di sua misura, secondo la misura fatta dal perito Domenico Maria Bonora li 29 novembre anno 1730 tornature 46, tavole 91 e piedi 73, e paga d'annuo decima alla Mensa Archiepiscopale di Bologna covi 6 frumento, e tre bigonzi d'uva in natura.

Essendosi da me visitato e riconosciuto tutto il suddetto predio in tutte le sue parti, sì alla qualità naturale del terreno che è assai magro, e debole, la cattiva qualità degli edificii, essendo che li medesimi hanno bisogno di sollecita riparazione, perché presentemente minacciano ruina, e al ridurre ogni cosa in buon stato, considero volervi una spesa tra gli edificii e piantamenti d'arbori, e viti, che occorrono almeno di lire 680, l'annua sua raguagliata rendita, la distanza della città, comodi et incomodi, dico e riferisco essere il presente suo valore in corpo, detratto l'annua decima sudetta, la somma e quantità di lire due milla e trentacinque quattrini moneta di Bologna.

In seguito di questa mia incombenza fu che mi portai sopra di un altro predio, posto nel suddetto commune di Castel del Vescovo, in loco detto 'La Croara', al presente lavorato da Girolamo Soldati, d'annua semente corbe 4 frumento qual è di terreno lavorativo, arborato, e vidato et una gran parte boschivo, calancoso, lavinoso e simili altre qualità, con casa per li colonni, stalla e teggia in pessimo stato, e tutta fabbricata di sassi in malta et in parte in calcina; confina a levante li beni degli eredi del signor Paolo Ungherelli; a ponente il Rio detto di Ristagno; a mezzogiorno parte li beni del signor Senatore Ghisilieri; signori Ranuzzi; eredi Ghisilardi e signori Falchieri et a settentrione li beni degli eredi del signor Paolo Ungarelli, e forse altre, qual luogo, secondo le misure fatte dal Perito Domenico Maria Bonora li 20 novembre anno 1730 è di tornature numero 51 tavole 50 e piedi 10.

Avendo dunque visitato e riconosciuto tutto il suddetto predio in tutte le sue parti, alla qualità del terreno, e sua presente lavoraggione per quello riguarda all'incombenza del lavoratore all'annua sua ragualciata rendita, le spese che di presente occorrono tanto nelle campagne per piantamenti d'arbori e viti, quanto per quello che è necessario alla riattazione solecita negli edificii per ridurli in stato abitabile, et avendo fatto li necessari scandagli, qual spesa di bonificamenti da farsi, considero possino gli importare la somma di lire quattrocentosettanta di quattrini, e così a norma dello stato in cui presentemente si trova il suddetto predio, e defalcando l'aggravio che sopra del medesimo si ritrova di un annuo canone di lire tre quattrini ed un parro capponi, che pagasi al Beneficiato pro tempore della Chiesa parrocchiale di Pontecchio; qual canone, o peso, e vincolato sopra a tornature due di terra del detto predio, come dall'istromento d'investitura ne consta; qual predio in corpo riferisco il suo valore netto d'aggravio come sopra la somma, e quantità di lire mille e ottocentosessantacinque quattrini, moneta corrente di Bologna.

Somma in corpo il valore di tutti li sopradescritti beni lire tremila e novecento quattrini.

E tanto dico e riferisco in adempimento di questa mia incombenza, e secondo porta la mia cognizione, e pratica perizia e coscienza.



Foto d'epoca delle officine "Aldo Bettini & fratelli", fabbri a Sasso Marconi. Aldo Bettini, nato nel 1866, divenne famoso come artista del ferro battuto: nel 1901 ricevette un ambito riconoscimento in occasione della "Fiera di Parigi" (collezione privata del sig. Aldino Perla)

TOTALE £ 185,17

Per corbe 6 frumento

£ 66

TOTALE £ 251,17

Tolte le poche spese varie (un "temporale", cioè un piccolo maiale e spese per i venchi), rimaneva l'entrata netta di £ 247,17.

Analogamente, vediamo i conti del "luogo delli Cipressi", a S. Pietro Castel del Vescovo, lavorato dal "socio" Giuseppe Pasqua.



Targa delle officine "Aldo Bettini & F.lli - Costruttori in Ferro - Bologna - Sasso" (foto L. Ropa Esposti)

Dare (1765)

1 gennaio	Per corbe 2 ½ di formentone	£ 15
12 febbraio	Per corbe 2 di formentone	£ 12
27 marzo	Per corbe 3 di formentone	£ 18
23 novembre	Per corbe 6 di formentone, a £ 6,10	£ 39
31 ottobre	Per prestito per il collettore	£ 5
"	Per uno staro formentone avuto	£ 3,5
TOTALE DARE		£ 92,5

Avere

1 gennaio	Per quello che restò creditore dopo li conti fatti a tutto il giorno d'oggi	£ 7
"	Per 2 alievi fatti	£ 2
"	Per 250 fasci	£ 8,17
"	Per corbe 9 ½ uva	£ 52,10
TOTALE AVERE		£ 70,7

Si porta avanti in conto nuovo il suddetto debito £ 21,18

TOTALE AVERE £ 92,5

Il totale delle entrate del luogo "Li Cipressi" veniva così indicato:

6 aprile	Agnello	£ 0,15
20 aprile	"	£ 0,12,6
15 giugno	Formaggio	£ 0,16
26 giugno	Seta	£ 3,11,4
6 luglio	Formaggio	£ 0,12
19 settembre	Lana avuta	£ 1,12
20 settembre	250 fasci	£ 8,17
"	Per 1 castellata	£ 60
"	Per tutti li patti	£ 5
"	Per 1/2 porco	£ 14,10
"	Per corbe 5 1/2 frumento	£ 60,10
"	Per corbe 3 marzatelli	£ 21

Le spese ammontavano a sole 3,5 lire, cosicché "resta netto £ 173,1,10".

Ringraziamenti:

Questa ricerca inizialmente doveva essere solo una segnalazione dell'esistenza dell'Archivio Bettini, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, ma via via la materia mi ha preso la mano e i filoni di ricerca si sono moltiplicati, coinvolgendo diversi campi. Devo perciò ringraziare chi mi ha aiutato, e in particolare: Sergio Marchioni, per ricerche locali, la dott.ssa Elisa Zanoli per collaborazione nel reperimento della documentazione e la dott.ssa Giulia Claudia Neri per avermi anticipato i risultati delle sue ricerche su alcuni episodi della vita di Leonesi.